

Nello Fava

A 170 anni dalla fondazione della Società del Museo Civico di Rovereto

ABSTRACT: The origin of the Society of the Civic Museum of Rovereto. Its role in the collection of ancient objects, fossils, minerals, rocks and their preservation. Museum activity in the collections of entomology, ornithology, and archaeology. Importance of the Society of the Civic Museum of Rovereto in the education of students and citizens, and training of teachers of the region, always in relation with other cultural institutes and associations.

KEY WORDS: Society of the Civic Museum, Collections, Education, Training, Climate, Environment.

RIASSUNTO: L'origine della Società Museo Civico di Rovereto. Il suo ruolo nella raccolta di oggetti antichi, di fossili, minerali, rocce e la loro conservazione. L'attività museale nelle collezioni di entomologia, ornitologia e archeologia. Importanza della Società Museo Civico di Rovereto nell'educazione dei cittadini e nella formazione degli studenti e degli insegnanti del territorio in relazione sempre con gli altri Enti e Associazioni culturali.

PAROLE CHIAVE: Società Museo Civico, Collezioni, Educazione, Formazione, Clima, Ambiente.

È con soddisfazione ed emozione che presento gli Atti della giornata dedicata ai 170 anni della Società Museo Civico di Rovereto, poi Museo Civico e infine Fondazione Museo Civico di Rovereto. Gli uomini che si riunirono il primo agosto del 1851 vollero dar vita a Rovereto ad un Museo cittadino. Avevano in mente progetti di ampio respiro pensati perché durassero nel tempo, con la ferma volontà di mantenere alla città di Rovereto quelle prerogative di modernità economica e culturale che si erano affermate nel settecento intorno all'industria e al commercio della seta. Nel contesto di una riconversione economica in quegli anni prese sede la Camera di Commercio e Industria, il

Nello Fava, Socio della Società Museo Civico di Rovereto (già Presidente della Società Museo Civico di Rovereto) favanello45@gmail.com.

sistema scolastico si arricchì della Scuola Reale Elisabetтина (1855) a indirizzo tecnico scientifico, e a Sacco (Rovereto) ci fu l'insediamento della grande Manifattura Tabacchi (1854).

I fondatori si ritrovarono nella Sala dell'allora Biblioteca Comunale, nell'edificio nel quale aveva sede il Ginnasio Roveretano (a fianco della Chiesa di San Marco). L'incontro fu presieduto da don Paolo Orsi. Questi gli obiettivi formulati nello Statuto:

- La Società del Museo Cittadino di Rovereto è un'unione di individui, che ha per iscopo la raccolta di quegli oggetti, che possono essere interessanti allo studio delle scienze naturali, e delle arti liberali e meccaniche. Questa raccolta servirà: A promuovere lo studio delle cose patrie, delle scienze naturali e delle arti; fra i propri cittadini, e specialmente fra la studiosa gioventù.
- Preservare dal deterioramento e dalla perdita alcuni di questi oggetti che si trovano al presente dispersi per le case.
- Accrescere il decoro ed il lustro della città.
- Non lasciare vane le offerte di alcuni ben intenzionati cittadini ed esteri.

Ispirandosi alle tematiche espresse dallo Statuto, i Direttori che si sono succeduti hanno trasmesso ed elaborato progetti di ampio respiro come il legame con la città e con il territorio, un grande impegno nella ricerca sul campo, il sapere situarsi in una rete di relazioni molto vasta. La Società e il Museo hanno saputo dare risposte ai bisogni culturali che la città, le scuole e i cittadini esprimevano. Ricordiamo che nel 1983, circa quaranta anni fa, è nata la sezione didattica, in larghissimo anticipo rispetto agli altri musei, con un progetto educativo rivolto alle scuole, per sostenere le scuole stesse nel loro lavoro quotidiano e nella loro progettazione didattica.

La Società e il Museo Civico hanno progettato e gestito la Rassegna Internazionale del Cinema Archeologico, così come hanno fortemente voluto il Planetario e l'Osservatorio sul Monte Zugna. La Società e il Museo sono i responsabili del Progetto di Robotica educativa First Lego League. Hanno saputo interpretare i bisogni delle famiglie e dei cittadini progettando e gestendo con le migliori risorse educative le colonie estive per i bambini dai 6 ai 12 anni. La Società e il Museo hanno sempre creduto di contribuire all'educazione dei giovani e dei cittadini in generale in questa nostra "epoca difficile", "guardando" e "studiando" i "lavori" degli scienziati che hanno portato avanti la Società: Fortunato Zeni, Paolo Orsi, Giovanni de Cobelli, Alessandro Canestrini, Livio Tamanini, Clara Samuelli e Franco Finotti. La Società e il Museo con queste proposte hanno lavorato per rendere sistema un progetto che vede come attori le scuole, le associazioni e le istituzioni civiche del territorio.

Abbiamo favorito l'unione fra cultura umanistica e cultura scientifica promuovendo iniziative di conoscenza e valorizzazione che si servono di quelle scienze capaci di infrangere il vecchio dogma riduzionista e si aprono alla multidimensionalità e alla complessità, contribuiamo ad avviare progetti di partecipazione alla vita reale e pubblica, continuiamo a tessere le reti virtuose con Enti, Associazioni e Istituzioni. La Società e il Museo insieme hanno le risorse per affrontare i problemi di oggi e rispondere costruttivamente ai bisogni di formazione che la società civile esprime.

Un invito a riflettere sui pensieri di un amico (Alexander Langer) di un economista (Guido Viale) e di uno storico delle Scienze (Telmo Pievani). Alexander Langer ha scritto: “La corsa al più trionfa senza pudore, il modello della gara è diventato la matrice riconosciuta ed enfatizzata di uno stile di vita che sembra irreversibile e incontenibile. Superare i limiti, allargare i confini, spingere in avanti la crescita ha caratterizzato in maniera massiccia il tempo del progresso dominato da una legge dell'utilità definita “economia” e da una legge della scienza definita “tecnologia”, poco importa che tante volte di necro-economia e di necro-tecnologia si sia trattato. La grande sfida che ci sta di fronte è il passaggio da una civiltà del “più” a una del “può bastare” o del forse è già “troppo”. Dopo secoli di progresso in cui l'andare avanti e la crescita erano la quintessenza del senso della storia e delle speranze terrene, può sembrare impari pensare di regredire, di invertire o almeno di rallentare la corsa del *citius, altius, fortius* (più velocemente, più alto, più forte). Tutto questo sistema è diventato autodistruttivo, e lo documentano l'effetto serra, l'inquinamento, la deforestazione, l'invasione di comosti chimici non più domabili e oggi la pandemia. Bisogna dunque riscoprire e praticare dei limiti: *lentius, profundius, suavius* (più lentamente, più in profondo, più dolcemente). Rallentare i ritmi di crescita e di sfruttamento, abbassare i tassi di inquinamento, di produzione, di consumo, attenuare la nostra pressione verso la biosfera, e ogni forma di violenza. Un vero regresso rispetto al più veloce, più alto, più forte. Difficile da accettare, difficile da fare, difficile persino a dirsi.”¹

Guido Viale ha scritto il 30 marzo 2020: “Numerosi indizi, dal rapporto tra inquinamento e diffusione del virus a quello tra spillover e distruzione di habitat selvatici, fino a quello contagio e insalubrità di molti insediamenti umani, inducono a concludere che la comparsa del coronavirus non è che una manifestazione della crisi ecologica e che questa pandemia non è che una manifestazione dell'emergenza climatica e ambientale già da tempo in

¹ Boato M., *Alexander Langer costruttore di ponti*, Milano, La Scuola, 2015, pp. 70-72.

corso [...]. Quello che la crisi climatica e ambientale non eliminerà più per decenni a venire è la necessità di adottare un modo di vivere e convivere radicalmente diverso da quello a cui siamo abituati, di cui dobbiamo cominciare di delineare qui e ora i principali tratti [...]. La prima conseguenza di questo cambio di paradigma è l'obbligo di ridurre il nostro impatto sull'ambiente riducendo radicalmente molte produzioni e azzerandone completamente altre: esattamente ciò che ci si impone oggi per ridurre il rischio di contagio; sul lavoro, negli spostamenti, in famiglia coi vicini [...]. Per affrontare la crisi climatica e ambientale occorre avviare una radicale conversione ecologica nei comportamenti e in campo produttivo: per lo meno negli ambiti principali: energetico, agro-alimentare, mobilità, assetti idrogeologici, edilizia, salute, istruzione e ricerca. Il problema è il come.”²

Telmo Pievani nell'inserito del Corriere della Sera Pianeta 2021 scrive: “Homo sapiens ha però un vantaggio sui virus: l'immaginazione. Loro sono macchine biologiche che fanno copia di sé stesse. Noi possiamo prevedere che di questo passo il riscaldamento climatico, la distruzione della biodiversità e le pandemie ci presenteranno il conto sempre più salato. Per uscirne servono decisori politici, nazionali e internazionali, che abbiano “il pensiero delle cattedrali”, il pensiero cioè dei costruttori medioevali che gettavano le fondamenta di una cattedrale ben sapendo che solo i loro figli o nipoti l'avrebbero vista finita. La lotta contro il degrado ambientale è la nostra cattedrale. Interessi economici, miopie sovraniste, pigrizie mentali giocano decisamente a sfavore di questa necessaria lungimiranza. Ma non ci sono altre opzioni, anche perché la questione ambientale è ormai inscindibile dalla questione sociale delle diseguaglianze che spaccano il pianeta.”³

Mi auguro che questa giornata di studio ci porti a riflettere sul patrimonio costituito da questo Museo, sull'identità di una città e di un territorio per ritrovare esempi, entusiasmi e progetti per le attuali e le future generazioni.

² Viale G., *Prepariamoci alla normalità*, 8 marzo 2020, www.guidoviale.it.

³ Pievani T., *Il pensiero delle cattedrali*, in *Pianeta 2021*, Inserito «Corriere della Sera», 21 ottobre 2020, pp. 1-3.